

Prefazione

Di cosa parliamo quando parliamo di calligrafia?

Quante cose può raccontare un segno? Un segno "racconta" lo strumento con cui è stato tracciato, chi lo ha utilizzato per lasciare quella traccia, che diventa scrittura e/o disegno.

Grazie al crescente interesse per la calligrafia, siamo finalmente liberi dagli equivoci che la riguardano: la calligrafia non è grafologia, non è una pratica "orientale", non appartiene al Medioevo, non è genericamente la scrittura a mano e non è né bella né brutta, ma è la disciplina che governa l'esecuzione delle lettere in modo armonico.

Dagli inizi degli anni '90, con la fondazione di ACI, e successivamente di altre associazioni in Italia, molte cose sono cambiate, tra cui un notevole abbassamento dell'età media dei partecipanti ai corsi, che l'associazione organizza e propone come da finalità a statuto: la diffusione della calligrafia, del disegno delle lettere e della scrittura manuale.

Fa piacere constatare l'interesse che molti giovani rivolgono alla calligrafia, specialmente se intraprendono un serio percorso di studio: con impegno, dedizione, passione, ripercorrono la storia della nostra scrittura, riproducendo le lettere di alfabeti del passato utilizzando gli strumenti oramai desueti nella pratica odierna, ma ancora fondamentali per la pratica di questa disciplina.

In un momento storico in cui la pratica della scrittura è sicuramente aumentata, avvalendosi di altri e nuovi strumenti, la scrittura a mano e la calligrafia si differenziano dall'omologazione e rivendicano la loro unicità.

Grazie quindi a Chiara, giovane e professionale, per aver messo "i puntini sulle i" ricordandoci cos'è la calligrafia ai tempi del digitale.

Francesca Biasetton